

Verso il mondo nuovo. Ideologia della scienza nella serialità televisiva contemporanea

Luca Bandirali

Towards the new world: the ideology of science in contemporary tv series. *The core of any story is constituted by a character who conflicts with someone or something to satisfy a desire. The core of any ideology is likewise oppositional, and it's this stretch of antagonism which distinguishes what's ideological from what it's not. Therefore each narrative world presents ideologies in the fight; in particular in contemporary narratives, science is often the object of an ideological representation: this paper analyzes three television series in which the ideology of science clashes with its fierce opponents.*

Key words: *tv series; ideology; narrative theory; science; biology; science fiction*

Un approccio drammaturgico al concetto di ideologia può contemplare, fra le numerose opzioni di studio, una drammaturgia per l'ideologia (è il caso della propaganda) oppure un'ideologia per la drammaturgia (è il caso dei mondi narrativi, ciascuno dei quali possiede al suo interno uno o più sistemi ideologici). Queste linee di ricerca, pur interessanti, non tengono conto di una questione a monte: le somiglianze di famiglia fra ideologia e drammaturgia. Prima di comprendere come si incontrano, è necessario individuare cosa hanno in comune: una fondamentale analogia è che entrambe si fondano sul conflitto. Il nucleo di qualunque storia propriamente detta è costituito da un carattere che per soddisfare un desiderio diventa agente entrando in conflitto con qualcuno o qualcosa. Il nucleo di qualunque ideologia propriamente detta è sostanzialmente oppositivo, ed è questo tratto conflittuale che distingue ciò che è ideologico da ciò che non lo è:

Per definizione, le credenze di una società o cultura che si basano su un terreno comune sono *non ideologiche*, proprio perché non v'è controversia su tali credenze, né opposizione o lotta, conflitti tra gruppi, di interessi o visioni conflittuali del mondo (van Dijk 2004, pp. 39-40).

Se c'è ideologia, c'è sicuramente conflitto; lo stesso principio che si applica alle storie.

In questo saggio ci occuperemo di una conflittualità generica e di un'ideologia specifica. Non ci interessa un particolare tipo di conflitto

(individuo/individuo, individuo/aggregazione, e così via), è sufficiente che il conflitto ci sia e che funzioni; anzi, ammettiamo anche che non funzioni adeguatamente o che non funzioni affatto. L'ideologia analizzata è invece molto specifica, per quanto potrebbe non esserci accordo sul suo statuto ideologico: parliamo della scienza come ideologia, e di come viene presentata all'interno di mondi narrativi particolarmente adatti allo sviluppo narrativo orizzontale (e dunque all'allestimento di conflitti estesi), quelli della serialità televisiva.

Cerchiamo di dirimere anzitutto le questioni irrisolte, prima di impostarne di nuove. La scienza è un'ideologia? Secondo alcuni studiosi (Habermas 1978; Mulkey 1981; Boudon 1991; Lewontin 1993; Merton 2000) in parte sì, perché si comporta come tale; si potrebbe dire la stessa cosa delle religioni, per esempio. Cosa vuol dire *comportarsi da ideologia*? Utilizzare delle forme di rappresentazione e di cognizione sociale che sono proprie dell'ideologia, a partire da un certo numero di credenze condivise organizzate in quello che van Dijk definisce uno "schema di sé" del gruppo. Lo schema è il seguente:

Criteri di appartenenza: chi (non) appartiene?
 Attività tipiche: che cosa facciamo?
 Obiettivi generali: che cosa vogliamo? Perché lo facciamo?
 Norme e valori: che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?
 Posizione: quali sono le relazioni con gli altri?
 Risorse: chi ha accesso alle risorse del gruppo?
 (van Dijk 2004, p. 36).

L'ideologia della scienza appare configurata in questa forma di gruppo. I criteri di appartenenza sono quelli dell'expertise accademica e aziendale, un'élite di specialisti la cui attività tipica è la ricerca. Non vi appartiene il cittadino comune, che della scienza deve però diventare utilizzatore finale; non vi appartengono gli establishment ecclesiastici, che costituiscono l'altro grande gruppo ideologico funzionale alla dinamica oppositiva. L'obiettivo esplicito è il progresso scientifico, quello implicito (Lewontin 1993, p. 6) è la legittimazione del sistema sociale ed economico. Se apparentemente la scienza si sottrae al discorso sulla scelta etica fra bene e male, rinviandola alla società (collocandosi dunque in una sorta di universo iperurano), il bene della scienza esiste ed è costituito dalla libertà di ricerca, il male dalle restrizioni che, per esempio, il potere legislativo può imporre alla suddetta ricerca. A livello relazionale, l'élite si

comporta ideologicamente nella misura in cui crea consenso attraverso la divulgazione scientifica (una sorta di evangelizzazione), aggrega altre élite per sostenere singole cause, intercettando risorse. La voce più importante è infatti quella delle risorse: il denaro muove la scienza, nel senso che è il solo carburante per il motore della ricerca; e la scienza muove il denaro, perché si traduce e si offre in prodotti. Per mantenere questa macchina in movimento, il capitale e la scienza sono alleati: vediamo di seguito come questa alleanza ideologica viene tematizzata da tre narrazioni seriali contemporanee.

Lie to Me: la scienza e la verità

La serie tv *Lie to Me* (2009-2011, 3 stagioni, 48 episodi) creata da Samuel Baum, possiede, come tutte le serie, una *tag line*, una proposizione che sintetizza in modo allusivo, evocativo più che narrativo, la storia che si racconta, con un procedimento derivato dalla comunicazione pubblicitaria; si noti che anche le credenze ideologiche si danno nel formato proposizionale dello slogan: “La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe”, “Libera Chiesa in libero Stato”. La *tag line* di *Lie to Me* è la seguente: “He sees the truth. It’s written all over our faces”. Da questo slogan ciò che si apprende fuor di metafora è che si tratta di un racconto focalizzato su un protagonista; l’argomento a cui si allude, quello della verità scritta sul volto che il protagonista è in grado di percepire, rinvia alla disciplina scientifica su cui si basa la storia, una particolare forma di psicologia applicata basata sul sistema FACS (Facial Action Coding System). Cal Lightman è un analista del linguaggio del corpo; dirige un’azienda che vende i propri servizi al pubblico (forze dell’ordine, magistratura) e al privato. Lightman è letteralmente “uomo della luce”, i cui accostamenti alla verità e al bene sono ricorrenti nella scrittura religiosa:

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio (Giovanni 3, 19-21).

Fin dal nome come mandato simbolico ci confrontiamo con un’ideologia, un messaggio divisivo, una visione del mondo diviso fra chi dice il vero e chi dice

il falso: la luce è il bene ed è la sede della verità, Lightman la riconosce perché è scritta sui volti di chi non teme il chiarore; dall'altra parte ci sono le tenebre, la menzogna, il male. Non ci sarà salvezza, perché Lightman illumina le zone oscure, i recessi della mente, a partire dalle increspature della superficie. Se questo personaggio si presentasse come un sensitivo o agisse per telepatia, saremmo di fronte a un racconto fantastico: lo spettatore sarebbe libero di crederci o no, e gli antagonisti di Lightman, i tenebrosi, potrebbero invocare le forze della ragione. Invece il conflitto è depotenziato in partenza dall'ideologia scientifica: Lightman non è un indovino, è uno scienziato che utilizza strumenti oggettivi, da cui il prestigio indiscusso e il magistero che l'autorità giudiziaria e la forza di legge gli accordano.

L'ideologia di Lightman, per configurarsi come tale, ha bisogno di un gruppo: questo è formato da persone anch'esse *illuminanti*, sebbene a un'intensità inferiore rispetto a quella del capo. Vediamo come i tratti di ciascun personaggio subordinato facciano risaltare la figura dominante. La psicologa Gillian è un personaggio apparentemente complementare, perché dotato di empatia, laddove il capo ne è sprovvisto; tuttavia questa carenza non è affatto ritenuta penalizzante, anzi rimarca un privilegio dell'autorità, quello di non doversi avvicinare emotivamente ad alcuno, neanche per negoziare, perché non ha bisogno di negoziare. Se l'empatia di Gillian è un complemento non strutturale, è invece essenziale la sua carenza, che è quella di non saper riconoscere la menzogna sul volto di chi ama (il marito fedifrago): ciò fa risaltare ancora di più l'infallibilità di Lightman, che sa cogliere in fallo anche la propria figlia adolescente (per quanto anche molti genitori non scienziati possiedano un'abilità simile) o l'amico di sempre; la fiducia nelle persone, nel sistema di valori di questo gruppo, non è un valore, perché non ha un riscontro strumentale, è una forma di superstizione. Altro elemento del gruppo è il collaboratore Eli, mediamente competente nell'analisi dei linguaggi non verbali, anch'egli (come la psicologa) dotato di un pregio non strutturale e di un difetto che lo è: il pregio è che dice sempre, programmaticamente, la verità, anche la più stupida e la più imbarazzante, ma il gruppo deve riconoscere la verità, non necessariamente dirla. Il difetto è di nuovo costituito dalle emozioni che talvolta ne offuscano il giudizio (stagione 2,

episodio 6: fatica a riconoscere le falsità di un'attivista africana perché si è invaghito di lei). La newcomer del gruppo ha l'entusiasmo e la foga del neo-ideologizzato: il pregio sarebbe quello di avere un talento naturale per l'interpretazione delle espressioni, ma ogni confronto con Lightman dimostra, kantianamente, che le intuizioni senza concetto sono cieche. In sostanza il gruppo presenta un'ideologia che prevede un sistema verticistico di gestione del potere: un capo la cui perfezione prolifera imperfettamente nei suoi subordinati.

Il punto di forza di questa rappresentazione ideologica è lo stile: la figura del primissimo piano, ingigantendo la microdrammatica del volto, è lo strumento della verità a disposizione dello spettatore e non solo del personaggio onnisciente; allo stesso modo, funziona l'interpolazione intermediale che mette a confronto i mentitori della cronaca (dunque della realtà dello spettatore: Clinton, O.J. Simpson, Bush Jr) con quelli della finzione. Lightman è in fondo il dispositivo audiovisivo stesso, la luce che impressiona la pellicola e che proietta la pellicola impressionata sullo schermo, ed è un dispositivo nato insieme alla psicanalisi e ai raggi Röntgen, per far sì che nessun oggetto possa dirsi impenetrabile.

Il punto di debolezza è invece la rimozione del conflitto: Lightman è il Dio delle Scritture, a cui non si può nascondere nulla, e le forze del male non hanno modo di esercitare un reale antagonismo. Poiché la drammaturgia, come l'ideologia, è conflitto, la falla che si apre rimuovendo la conflittualità è eminentemente drammaturgica e sta nel progetto: *Lie to Me* è una serie a sviluppo verticale, l'azione è concentrata nell'episodio e il successivo fa reset; eventuali forze negative non hanno modo di organizzarsi nell'estensione breve di una puntata. Soltanto lunghe linee orizzontali, come insegnano le saghe alla *Game of Thrones*, possono dare tempo e modo all'opposizione di formare gruppi organizzati con proprie credenze radicate: tempo e modo di costruire un'altra ideologia.

Tabella 1. Ideologia del Lightman Group

Criteri di appartenenza	<i>Chi appartiene?</i>	Psicologi
Attività tipiche	<i>Che cosa facciamo?</i>	Analisi dei linguaggi non verbali
Obiettivi generali	<i>Che cosa vogliamo?</i>	Scoprire chi mente

	<i>Perché lo facciamo?</i>	Per lavoro
Norme e valori	<i>Che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?</i>	Sincerità positiva, menzogna negativa
Posizione	<i>Quali sono le relazioni con gli altri?</i>	Interne: professionali Esterne: professionali
Risorse	<i>Chi ha accesso alle risorse del gruppo?</i>	Ciascun membro, a seconda del posto che occupa nell'azienda

Orphan Black: *la scienza e il capitale*

Questa serie canadese scritta da Graeme Manson e John Fawcett (2011, in corso) si compone finora di tre stagioni da dieci episodi ciascuna; in termini di genere, è una serie di fantascienza, e in particolare presenta una configurazione narrativa che secondo un approccio ontologico possiamo definire di *mutazione locale*, la cui struttura tipica implica un'estensione contenuta delle forme di vita, determinata dall'intensificazione tecnologica (Bandirali-Terrone 2008, pp. 37-39). La vicenda si innesca a partire da una domanda drammaturgica *high concept*, nel quadro psicologico del perturbante connesso al tema del doppio, dell'identico, del sosia. Una ragazza che sbarca il lunario con piccole truffe si imbatte in una copia di sé in versione elegante, sulla banchina della metropolitana: spinta dalla curiosità sta per avvicinarsi alla sosia quando questa, al sopraggiungere del treno, si lancia sotto i binari e perisce. La ragazza fugge portando con sé la borsa della suicida e decide di impadronirsi transitoriamente della sua identità per trarne qualche vantaggio economico. Quello che apprendiamo nello sviluppo della vicenda è che non si tratta di sosia, ma di clone; e non di uno solo, ma di una serie di sorelle e fratelli nati da un progetto scientifico chiamato Leda, come il personaggio mitico che accoppiandosi con Zeus apparso sotto le sembianze di cigno, generò due uova (da cui nacquero Elena e i Dioscuri, cfr. Apollodoro, *Biblioteca* 3.10.7).

Lo scenario, rispetto a *Lie to Me* è più variegato; le ragazze devono prima entrare tutte in relazione e organizzarsi in gruppo, con regole interne, valori condivisi e obiettivi, dopo di che ciascuna servirà la causa a seconda delle sue capacità. *Orphan Black* può permettersi di costruire il gruppo nel tempo perché ha una struttura narrativa ad asse orizzontale *left-right*, che non si resetta a ogni puntata. Il sistema dei valori risulta rovesciato al confronto con quello di *Lie to*

Me: la scienza è una forza del male che si identifica con il neoliberismo, i cloni femminili sono le forze del bene, i cloni maschili un mero strumento nelle mani dell'esercito, e poi ci sono sette religiose che vedono nella clonazione uno strumento divino. La forza di legge esiste ma la lotta tra corporation, religiosi e rivoluzionari sembra svolgersi in un sovramondo al di fuori di qualsiasi giurisdizione. L'ideologia della corporation ha un nome, Neolutionism; il suo capo carismatico si chiama Aldous come Huxley, l'autore de *Il mondo nuovo*. Si noti però che i cloni del romanzo di Huxley formavano una società necessariamente priva di conflitto, che somiglia di più all'assetto ideologico di *Lie to Me*:

Adesso il mondo è stabile. La gente è felice; ottiene ciò che vuole, e non vuole mai ciò che non può ottenere. Sta bene, è al sicuro; non è mai malata; non ha paura della morte; è serenamente ignorante della passione e della vecchiaia; non è ingombrata né da padri né da madri; non ha spose, figli o amanti che procurino loro emozioni violente; è condizionata in tal modo che praticamente non può fare a meno di condursi come si deve (Huxley 1991, p. 179).

Al contrario, la società di *Orphan Black* è un dominio della lotta; il nucleo di resistenza deve organizzarsi rispondendo alle domande ideologiche: le ragazze devono sapere chi sono, da dove provengono, in cosa sono simili e in cosa sono differenti. Devono opporsi alla teoria scientifica più conservatrice della storia, il determinismo biologico, fondato su tre credenze sostanziali: le capacità dell'uomo sono innate; le differenze innate derivano dall'eredità biologica; da questa diversità biologica deriva la gerarchia sociale, che è dunque una sorta di ordine naturale. I cloni femminili di *Orphan Black* sono donne molto diverse tra loro (interpretate magistralmente da un'unica attrice, Tatiana Maslany): l'ambiente, l'esperienza, hanno fatto di loro persone uniche, non determinate dai geni. Come spiega Lewontin (1993, p. 25): “Anche se conoscessi nel modo più particolareggiato la descrizione molecolare di ogni gene di un organismo, non potrei prevedere cosa sarà quell'organismo”. Le ragazze lottano per sapere la verità sulla loro origine (obiettivi), ma il loro punto di forza è la relazione, il *genos*, il costituirsi di più soggetti (che non condividono soltanto il DNA) in

un'unione civile. Il nemico di questa unione è il Neolutionism¹, certamente una degenerazione dell'evoluzionismo da cui deriva la matrice ideologica, quella parte del darwinismo che interpreta la sopravvivenza differenziale come sopravvivenza del più attrezzato alla lotta; in questi termini, come rileva Lewontin (1993, p. 9), "l'intera teoria della selezione naturale di Darwin mostra una strana rassomiglianza con la teoria politico-economica del primo capitalismo".

Tabella 2. Ideologia del Neolutionism

Criteri di appartenenza	<i>Chi appartiene?</i>	Genetisti
Attività tipiche	<i>Che cosa facciamo?</i>	Clonazione
Obiettivi generali	<i>Che cosa vogliamo?</i> <i>Perché lo facciamo?</i>	La supremazia Costruire la società perfetta
Norme e valori	<i>Che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?</i>	La perfezione è il bene, l'imperfezione è il male
Posizione	<i>Quali sono le relazioni con gli altri?</i>	Interne: gerarchia Esterne: polarizzazione ingroup-outgroup
Risorse	<i>Chi ha accesso alle risorse del gruppo?</i>	I soci di maggioranza

Tabella 3. Ideologia dei Proletheans

Criteri di appartenenza	<i>Chi appartiene?</i>	Credenti
Attività tipiche	<i>Che cosa facciamo?</i>	Lavoro, preghiera, riproduzione
Obiettivi generali	<i>Che cosa vogliamo?</i> <i>Perché lo facciamo?</i>	Supremazia Creare una società di simili a noi
Norme e valori	<i>Che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?</i>	L'osservanza della dottrina è il bene, il suo rifiuto è il male
Posizione	<i>Quali sono le relazioni con gli altri?</i>	Interne: gerarchia della setta Esterne: polarizzazione ingroup-outgroup
Risorse	<i>Chi ha accesso alle risorse del gruppo?</i>	Il patriarca

Tabella 4. Ideologia dei cloni femminili

Criteri di appartenenza	<i>Chi appartiene?</i>	I cloni e gli amici più stretti
Attività tipiche	<i>Che cosa facciamo?</i>	Sopravvivere
Obiettivi generali	<i>Che cosa vogliamo?</i> <i>Perché lo facciamo?</i>	Conoscere la nostra origine Ristabilire un equilibrio nelle nostre vite

¹ Un'interpretazione in qualche misura teatrale, spettacolare dell'evoluzionismo, vicina come allestimento a G.B. Shaw, ricordando che Shaw "considerò l'evoluzione come creativa, capace di condurre a politiche rivoluzionarie, all'avvento del Superuomo ed a tutto ciò che è metabiologico" (Frye 1969, pp. 85-86).

Norme e valori	<i>Che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?</i>	Solidarietà e affetti: bene Tradimento e inganno: male
Posizione	<i>Quali sono le relazioni con gli altri?</i>	Interne: sorellanza Esterne: conflittualità, negoziato
Risorse	<i>Chi ha accesso alle risorse del gruppo?</i>	Tutti i membri del gruppo in modo paritario

Wayward Pines: la scienza e l'umanità

I tre romanzi che lo scrittore Blake Crouch ha pubblicato fra il 2012 e il 2014 (*Pines*, *Wayward* e *The Last Town*; nell'edizione italiana *I misteri*, *Il bosco* e *L'ultima città*) sono caratterizzati da una peculiare configurazione narrativa che altrove abbiamo definito di *mutazione sociale*, nella misura in cui “questa mutazione ha in genere come premesse un'estensione temporale dal presente al futuro e un'intensificazione tecnologica i cui effetti coinvolgono l'intera società” (Bandirali-Terrone 2008, p. 38); in particolare si tratta di una mutazione *regressiva*, poiché il progresso tecnico è stato interrotto da una discontinuità di ordine catastrofico, che ha riportato la civiltà a uno stadio precedente del suo sviluppo. L'adattamento televisivo della trilogia, curato da M. Night Shyamalan per la Fox, è articolato in dieci puntate che replicano tutto l'arco narrativo dei romanzi: in particolare dal primo al quinto episodio ci troviamo nel primo romanzo, *I misteri*; dal quinto al decimo la vicenda è quella narrata ne *Il bosco* e *L'ultima città*. La cittadina eponima è una località di provincia dove si svolge una vita tranquilla e apparentemente normale, ma che cela segreti devastanti: uno *story concept* molto in auge nella fantascienza americana del secondo dopoguerra, e largamente impiegato nella letteratura horror (un marchio di fabbrica per Stephen King), anche se il riferimento indicato dal romanziere è la serie televisiva *Twin Peaks* di David Lynch².

Sebbene l'ambientazione montana e il clima di sospensione e indecidibilità (“Niente è come appare” era una delle *tag lines* della serie) siano elementi di analogia con *Twin Peaks*, il segreto di Wayward Pines non riguarda il dove o il come, né il chi (“Chi ha ucciso Laura Palmer?”, altra *tag line* lynchiana), ma

² “Non voglio assolutamente suggerire che sia paragonabile al capolavoro di Lynch, e neppure che vi riporterà in qualche modo all'atmosfera di una serie televisiva unica nel suo genere: qualsiasi tentativo di ricreare l'alone mistico che l'avvolgeva è destinato al fallimento. Ma mi sento in obbligo di riconoscere quanto sia ispirato all'opera di Lynch, all'idea di una piccola città nel mezzo del nulla, bellissima all'apparenza ma con un oscuro segreto nascosto nelle viscere” (Crouch 2014, p. 344).

soprattutto il *quando*. La ricerca dell'eroe-investigatore sembra svolgersi in uno spazio alieno, ma ad essere alieno è il tempo: Wayward Pines è in realtà un grande esperimento di ibernazione umana, una risposta della scienza alle tragedie della Storia. I cittadini di questo piccolo, suggestivo centro sono persone inserite loro malgrado in un programma di criogenizzazione che li ha “scongelati” nel 4028, in un contesto in cui l'umanità come la conosciamo non esiste più. La cittadina è protetta da una tecnologia di difesa, perché dall'esterno (il mondo intero) premono gli Abbies, l'aberrazione bestiale in cui è regredito fatalmente l'uomo. Siamo di fronte a una declinazione temporale del mito platonico della caverna: i cittadini di Wayward Pines, legati ai loro posti, osservano le ombre di un altro *quando* che ritengono essere il presente. Sulla base di questa interpretazione temporale del mito, si organizzano i gruppi ideologici. La scienza è la guida dell'uomo: in assenza di questa guida, egli ha ridotto il mondo a un cumulo di macerie. Pertanto uno scienziato mecenate ha prodotto una microsocietà che possa garantire la sopravvivenza dell'umano:

Nel 1971, Pilcher aveva scoperto che il genoma umano stava degenerando, e aveva calcolato che la razza umana si sarebbe estinta nel giro di trenta, quaranta generazioni. Perciò aveva costruito quella superstruttura per l'animazione sospesa, così da preservare un certo numero di umani puri prima che la corruzione del genoma raggiungesse un punto critico (Crouch 2015a, p. 17).

Se il genoma è impazzito, è dipeso dai livelli di inquinamento del pianeta nel corso del XXI secolo, quindi è dipeso dall'uomo stesso; teniamo presente che nell'ideologia della scienza la condizione umana dello scienziato è rimossa.

La strategia di Pilcher è quella di tenere i cittadini di Wayward Pines all'oscuro della verità, facendoli vivere e riprodurre in armonia come un Dio benevolo; e di spezzare sul nascere ogni istanza oppositiva e negativa. In questa storia modellata sul libro della Genesi, è una donna a manifestare il desiderio di conoscenza che stacca dai cittadini una pericolosa cellula di terroristi, che vogliono sapere la verità ad ogni costo; vogliono che cada il velo dell'apparenza e che ogni abitante di Wayward Pines possa conoscere il mondo di fuori. Un'ideologia rivoluzionaria a tutti gli effetti, che però confonde il problema del dove con il ben più grave problema del quando, e soprattutto inverte la questione

del dentro con quella del fuori: l'ipertecnologico muro che cinge la cittadina non serve a non far uscire chi si trova all'interno; serve a proteggerlo da chi sta fuori. Fra queste forze in conflitto, si colloca una figura cristologica venuta a subire il martirio per la salvezza di tutti, un uomo di legge e d'azione che vede con i propri occhi cosa è accaduto al mondo; doma i ribelli e giunge fino al Dio-Pilcher per contrastarne la volontà di potenza. La scienza di Pilcher non ha salvato l'umanità confinandola in un recinto; ha ri-creato un'umanità conforme alla visione di Pilcher, scienziato e capitalista del XXI secolo. La visione della scienza riproduce quella del capitale:

La biologia moderna ha aderito completamente alla concezione secondo cui gli organismi non sono nient'altro che terreni di battaglia tra forze esterne e interne. Gli organismi sono le conseguenze passive di attività esterne e interne che sfuggono al loro controllo. Questa concezione ha importanti risonanze politiche. Essa implica che il mondo sia al di fuori del nostro controllo, che dobbiamo accettarlo così com'è, e fare del nostro meglio per farci strada attraverso il campo minato della vita servendoci di qualsiasi dispositivo di cui ci abbiano dotato i nostri geni per passare incolumi dall'altra parte (Lewontin 1993, p. 79).

Tabella 5. Ideologia di Pilcher

Criteri di appartenenza	<i>Chi appartiene?</i>	Staff e cittadini che accettano le condizioni della vita a Wayward Pines
Attività tipiche	<i>Che cosa facciamo?</i>	Monitoraggio interno ed esterno
Obiettivi generali	<i>Che cosa vogliamo? Perché lo facciamo?</i>	La sopravvivenza Costruire la società perfetta
Norme e valori	<i>Che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?</i>	Buono è chi accetta le regole, cattivo chi non le rispetta
Posizione	<i>Quali sono le relazioni con gli altri?</i>	Interne: gerarchia Esterne: polarizzazione ingroup-outgroup
Risorse	<i>Chi ha accesso alle risorse del gruppo?</i>	Pilcher

Tabella 6. Ideologia dei ribelli

Criteri di appartenenza	<i>Chi appartiene?</i>	Scettici disposti alla violenza
Attività tipiche	<i>Che cosa facciamo?</i>	Cospirazione
Obiettivi generali	<i>Che cosa vogliamo? Perché lo facciamo?</i>	Distruggere l'autorità Conoscere la verità
Norme e valori	<i>Che cosa è buono o cattivo (bene o male) per noi?</i>	Rimanere è il male, andarsene è il bene

Posizione	<i>Quali sono le relazioni con gli altri?</i>	Interne: paritarie Esterne: polarizzazione ingroup-outgroup
Risorse	<i>Chi ha accesso alle risorse del gruppo?</i>	Tutti

Riferimenti bibliografici

- Bandirali, L. - Terrone, E., 2008, *Nell'occhio nel cielo. Teoria e storia del cinema di fantascienza*, Torino, Lindau.
- Boudon, R., 1991, *Scienza e ideologia* in Id., *L'ideologia*, Einaudi, Torino, pp. 229-269.
- Crouch, B., *Wayward Pines*. 1. *I misteri* (2014); 2. *Il bosco* (2015a); 3. *L'ultima città* (2015b), Milano, Sperling & Kupfer.
- van Dijk, T.A., 2004, *Ideologie. Discorso e costruzione sociale del pregiudizio*, Carocci, Roma.
- Frye, N., 1969, *Anatomia della critica*, Torino, Einaudi.
- Habermas, J., 1978, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Laterza, Roma-Bari.
- Huxley, 1991, *Il mondo nuovo - Ritorno al mondo nuovo*, Milano, Mondadori.
- Lewontin, R.C., 1993, *Biologia come ideologia. La dottrina del DNA*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Merton. R.K., 2000, *Teoria e struttura sociale. 3.: Sociologia della conoscenza*, Bologna, il Mulino.
- Mulkay, R., 1981, *La scienza e la sociologia della conoscenza*, Comunità, Milano.